

On-Line Papers – Copyright

This online paper may be cited or briefly quoted in line with the usual academic conventions. You may also

download them for your own personal use. This paper must not be published elsewhere (e.g. to mailing lists,

bulletin boards etc.) without the author's explicit permission.

Please note that if you copy this paper you must:

- include this copyright note
- not use the paper for commercial purposes or gain in any way
- you should observe the conventions of academic citation in a version of the following form:

Fabio Quici (a cura di) “idee per la rappresentazione”, FormAct , Roma 2008

Publication Details

This web page was published on August 2008

Rappresentazione partecipata del territorio e Web 2.0 Il caso delle *web community*

di Daniele Villa

Nell'insieme spesso caotico delle mutazioni derivanti dalla diffusione delle tecnologie basate sul World Wide Web due fattori paiono oggi configurarsi come dominanti e strettamente interrelati: la transizione verso modalità comunitarie, partecipative, collaborative ed incrementali, nelle quali ogni singolo utente può, al tempo stesso, garantirsi con facilità e velocità di gestione uno spazio personale estremamente duttile, e permettersi una interrelazione in comunità plurali e assai diversificate, a gerarchiche e cooperative (elementi, questi, di ciò che viene definito il Web 2.0);

e la meno attesa tendenza di molti 'gruppi sociali' *web based* a generare e condividere implicazioni spaziali che tendono a ridefinire i rapporti tra l'osservazione e la stessa rappresentazione dello spazio fisico del mondo. Particolari dinamiche legate ad internet paiono avere geografie e topologie interne innovative e, paradossalmente, in grado di veicolare forme ancora non chiaramente definite di relazioni fra i soggetti, i gruppi di soggetti, ed il loro 'disegno del mondo'.

Nato con la diffusione e l'esplosione su scala planetaria dei cosiddetti *blog*¹, il *Web 2.0* si è rapidamente evoluto, negli ultimi tre/cinque anni, in una piattaforma ricca di potenzialità relative alla produzione di immagini e di immaginari visuali legati all'esperienza e alla percezione dello spazio/territorio reale e alla ri-proposizione del rapporto uomo-luoghi *sub specie* virtuale.²

E' la città, o meglio ciò che gli insiemi di città sono diventati, il teatro più consono alla sovrapposizione delle interazioni e il riferimento simbolico e metaforico diretto da cui la Rete trae molti dei suoi modelli: "Uno dei risultati principali di questo nuovo modo di pensare le città è che esso si fonda su modi diversi di rappresentare spazio e luogo.[...] Il lavoro di identificazione ha portato all'invenzione di modalità di rappresentazione geografica di ogni sorta, che sfidano la nostra concezione di città"³.

Non si tratta tanto di quella 'metacittà virtuale' di cui parla Paul Virilio⁴, come immagine derivata dall'autonomo sviluppo delle reti di reti e delle loro potenzialità, anche nascoste, quanto di una serie di modi ed insiemi descrittivi parziali, non sempre congruenti, sui quali i soggetti intervengono attivamente, aggiungendo o sottraendo elementi alla rappresentazione, definendo, nominando e concettualizzando le informazioni in costante rapporto con spazi ed immagini.

¹ Siti personali ad aggiornamento costante, sulla tipologia del diario personale, cui altri utenti possono aggiungere commenti testuali e multimediali.

² Si noti, a titolo di esempio, l'enorme sviluppo di 'mondi simulati', come Second Life, e la loro matrice prettamente spaziale; Cfr. Roush, W. "Second Earth" in "Technology Review", July/August 2007, published by MIT.

³ Amin, A. e Trifith, N., *Cities.Reimagining the urban*, Polity Press, Cambridge, 2001 ed.it. *Città.Ripensare la dimensione urbana*, il Mulino, Bologna, 2005, pag. 20.

⁴ Cfr. Virilio, P. *Ville panic*, Editions Galilée, Paris, 2004; ed.it. *Città panico*, Raffaello Cortina, Milano, 2004

VISIONI RELAZIONALI: THE VIEW FROM NOWHERE

Un curioso esempio di comunità visuali è certamente quello dei *photo-weblog*, guidati a pieno titolo dal portale Flickr⁵, di proprietà del colosso informatico Yahoo.

Flickr è, apparentemente, un contenitore di fotografie, nel quale gli utenti posso stoccare i propri scatti digitali, ma, in realtà, si tratta di un vero e proprio pacchetto di applicazioni pensate per creare forme di comunicazione, scambio e aggregazione attorno al 'veicolo' fotografico.

Flickr (nato nel 2004, ad oggi contiene circa 180 milioni di foto, con un incremento di circa 3.000 immagini al minuto) permette di 'descrivere' le proprie immagini attraverso il meccanismo del 'tagging'⁶, derivato dalle metodologie analitiche applicate su Wikipedia, che consiste nell'applicare un numero imprecisato di parole chiave alle singole immagini; il motore interno della comunità consentirà di ricercare per ognuna di queste parole chiave.

E' così possibile osservare il risultato della ricerca con termini come 'flower' (3,5 milioni di foto) o 'face' (1,7 milioni di foto); se la cernita si sposta verso insiemi di parole o vocaboli semanticamente più ricchi il risultato si dimostra particolarmente interessante: il rapporto fra le 'tags clouds' (nuvole descrittive di definizioni) e la banca dati di immagini è in costante mutamento generando, in primo luogo, un effetto accecante:

"Le immagini e i messaggi da cui siamo costantemente circondati generano in noi dei veri e propri effetti di accecamento, soprattutto riguardo al fenomeno dell'urbanizzazione: vediamo troppe cose, e alla fine è come se non vedessimo più niente"⁷.

Ed è proprio attorno ai meccanismi di ricerca e visione selettiva, quando direttamente legati al territorio, al paesaggio, alle città, che le comunità visuali stanno producendo i risultati più curiosi.

Attraverso il cosiddetto 'geotagging' Flickr, e numerosi altri portali simili, permettono di georeferenziare ogni singola immagine legandola ad una mappa planetaria consultabile: si ha in questo modo la possibilità di visualizzare luoghi precisi, con un dettaglio comune agli utilizzatori di Google Earth, ricercando le fotografie scattate nell'immediato intorno, definendo percorsi, escludendo ed includendo parametri geografici o cronologici, individuando aree in cui è maggiore la tendenza degli utenti a referenziare foto rispetto ad altre. (Fig.1) Flickr contiene, ad oggi, 2,3 milioni di immagini georeferenziate, per ognuna delle quali è possibile risalire al momento esatto dello scatto e a tutti i dati ottici di presa (tempi, iso, diaframma, etc...) ed ogni immagine è una sorta di 'luogo comunitario' nel quale ogni utente può aggiungere pareri, commenti, altre immagini, costruendo, attraverso una serie molto diversificata di possibilità, il valore collaborativo del sito.

La piattaforma del Web è, in questo caso, non solo uno strumento, ma il veicolo per modalità particolarmente mutevoli di rappresentazione e costruzione di immaginari, anche solo parzialmente condivisi, che comportano notevoli difficoltà analitiche: non si tratta più, infatti, di affrontare un modello caotico e fortemente eteroimposto come quello televisivo o della prima 'età delle immagini'⁸, ma un universo frammentato di organizzazione delle visioni, di reti di attori e di punti di osservazione che si amalgamano autonomamente, mischiando forme e tipi della rappresentazione lontane da una matrice assertiva e più vicine ad uno statuto aperto, processuale, relazionale.

Ed alcuni elementi imprescindibili del rapporto fra immagini, luoghi, soggetti e descrizioni tornano ad avere una centralità indiscussa e, a volte, acriticamente tautologica: fra questi la mappa innanzi tutto.

MAPPE DELLA RETE, RETE DELLE MAPPE

Internet e l'insormontabile piatezza dei monitor attraverso cui ci relazioniamo al suo mondo, hanno nella mappa un referente obbligato: qualunque 'motore grafico' consenta la costruzione e l'uso delle più potenti

⁵ <http://www.flickr.com>.

⁶ "L'attività di tagging consiste nell'attribuzione di una o più parole chiave, dette *tag*, che individuano l'argomento di cui si sta trattando a documenti o più in generale files su internet. È un'attività sempre più diffusa su tutti i siti per catalogarli meglio e proporre altre informazioni correlate agli utenti. L'attività di assegnare a documenti parole chiave (tags) e di elaborarle è sempre più diffuso. Le parole chiave che descrivono elementi geografici possono essere riunite sotto la denominazione geotagging che, oltre al semplice tagging che identifica elementi culturali, consente anche di identificare fisicamente nello spazio quanto pubblicato sul web. In Flickr si sono sviluppati geotags spontanei molto utilizzati. Cfr. voce "Tagging" in Wikipedia, <http://it.wikipedia.org/wiki/Tagging>.

⁷ Auge', M. "Tra i confini", Bruno Mondadori, Milano, 2007. Pag. 4.

⁸ Cfr. Virilio, P. Op.Cit.

visioni tridimensionali non impedisce certo alla mappa di continuare ad essere il riferimento primario, l'orizzonte, nella organizzazione delle informazioni sul web, delle visioni, degli sguardi prodotti dalla 'navigazione'. Il tutto, ancora una volta, tornando a conferire alla mappa e al 'mapping' un valore assoluto, oggettivo, generalizzante.

Inutile negare quanto la diffusione di strumenti cartografici *on-line* estremamente intuitivi e la contemporanea crescita, a partire dagli anni '90, dell'uso di tecnologie GIS (*Geographical Information System*) abbiano ridato forza ad una tradizione positivista nella quale la mappatura torna ad essere operazione 'oggettiva', rinfrancata dalla pseudoscientificità di Internet, socialmente comprovata dai milioni di utenti che scorrono *Google Maps*, certi che nulla vi sia di più 'vero' di una mappa aggiornata in tempo reale⁹.

Pur basato su questa sorta di onto-cartografia¹⁰ acritica, il nuovo successo del *webmapping* è portatore di alcune rilevanti novità, che afferiscono in primo luogo a caratteristiche comunicative e semantiche del supporto 'mappa'.

Concordando con l'ipotesi ormai ampiamente consolidata dell'assoluta circostanzialità delle mappe, quali prodotti dotati di una loro storicità, transitori, relazionali, e strettamente dipendenti dal contesto nel quale sono prodotte, possiamo individuare alcune peculiarità insite nelle nuove tendenze di sviluppo e diffusione del *mapping* via web.

In primis è impossibile negare l'enorme *appeal* generato dalla possibilità pervasiva di utilizzare tecnologie di visione terrestre (il cosiddetto *Earthbrowsing*) che, con il lancio e l'implementazione di *Google Earth* e dei suoi concorrenti, ha creato un fenomeno di massa estremamente controverso, il cui aspetto meno indagato riguarda la possibilità diretta di interazione fra gli utenti e la 'visione' terrestre. Ne deriva una ibridazione fra sistemi di condivisione dell'informazione (sul modello Wikipedia) e di rappresentazione del dato cartografico (GIS e simili) nei quali ogni singolo soggetto può intervenire sulla mappa 'annotando' od inserendo informazioni di qualsiasi genere, rendendo poi il tutto reperibile tramite il *medium* cartografico e la sua analisi alle scale più diverse. Forme spurie di cartografia e ortofotografia diventano così il substrato di una socialità informativa del tutto agerarchica che introduce nuovi termini nella definizione del ruolo aperto e comunitario del 'fare mappe'.

E' ciò che Pickles¹¹ definisce come '*postrepresentational cartography*': la mappa è uno dei punti focali dell'interazione fra noi e il nostro mondo, non è solo descrizione della natura, ma contribuisce a creare nuovi usi dello spazio, nuove percezioni dei luoghi, diventa uno strumento di descrizione aperta e continua che espone lo spazio a nuove metodi di interrogazione.

Il *mapping* precede così lo spazio stesso che vuole rappresentare, caratterizzandosi come un processo di riterritorializzazione basato su pratiche cooperative, di sovrapposizione e moltiplicazione dei punti di vista che, a volte, finiscono per collidere con una incongruenza inconsapevolmente anamorfica.

Si pensi ad esempio alla possibilità di disegnare, utilizzando Cad semplificati, i propri luoghi di interesse e georeferenziare in pochi istanti i modelli 3d rendendoli utilizzabili e modificabili da altri¹², generando specie ibride di comunità molto eterogenee, la cui interazione, pur non avendo nulla a che fare con il *vis à vis* dei gruppi sociali consolidati, costituisce il legante di nuovi rapporti sociospaziali.

Comunità diverse, quindi, il cui radicamento sfugge alle definizioni della sociologia classica, anche in funzione delle forme di rappresentazione dello spazio che esse veicolano, maneggiano, ricreano.

Comunità che le scienze del territorio tentano di definire con metodologie nuove, come le pratiche che ridisegnano in tempo reale l'uso dello spazio, consentendo la fruibilità dei risultati visuali, permettendo una azione diretta dei fruitori. (Fig.2- Fig.3)

Microcomunità diffuse che recepiscono pienamente i cambiamenti dovuti al costante rapporto fra uomini e nuove tecnologie: le relazioni umane modificate dagli oggetti tecnologici interagiscono con dinamiche mutevoli, spesso proprie ed in contesti sempre più frequentemente di tipo spaziale.

⁹ Cfr. Pickles, J. "Ground truth: the social implications of GIS", Guilford, New York, 1995.

¹⁰ Kitchin R., Dodge M., "Rethinking maps", in *Progress in Human Geography*, n. 31, Giugno 2007, The University of Manchester, pag. 332.

¹¹ Pickles, A "History of Spaces: cartographic reason, mapping and geo-coded world", Routledge, London, 2004.

¹² Potenzialità ampiamente in crescita grazie all'interazione fra *Google Earth* e il cad *SketchUp*, recentemente acquisito da Google in funzione delle sue operabilità con i geobrowser.

“Lo stesso concetto di si spazio risulta trasformato quando lo spazio viene visto come un collegamento comunicativo eccentrico, che permette a popolazioni disperse di conversare, interagire e più recentemente anche di sincronizzare la loro vita sociale e culturale”¹³ (Fig. 4)

La diffusione e l’uso dei sistemi di interazione sociale basati sul web apre dunque una serie amplissima di questioni che intersecano le discipline sociali, la progettazione e pianificazione del territorio, le teorie e tecniche della rappresentazione cui, fra l’altro, è affidato il compito più complesso di definire paradigmi analitici in grado di rilevare il cambiamento, veicolare una lettura diffusa e critica, facilitare l’interazione fra linguaggi e codici diversificati che connotino le variabili in gioco costruendo nuovi, possibili, orizzonti interpretativi.

INDICE DELLE IMMAGINI

Fig.1: Analisi dell’incidenza del geotagging su Flickr nel centro di Barcellona, fonte: GeoIQ, <http://www.geoiq.com>

Fig. 2: Rilievo delle reti Wi-Fi a Salt Lake City, fonte: <http://www.geosimulation.org>

Fig.3: Rilievo GPS dei percorsi giornalieri ad Amsterdam, fonte: Amsterdam Real Time <http://www.waag.org/project/realtime>

Fig.4: Tracciamento GPS in tempo reale dei Taxi nell’area di Los Angeles, fonte: <http://cabspotting.org>

¹³ Gilroy, P. “Between Camps” Allen Lane, London, 2000.